



di Antonio Mazzi

AL LICEO VIRGILIO DI ROMA

SE PAPÀ DENUNCIA IL FIGLIO CHE OCCUPA

Mi farebbe male vedere
prese di posizione ancora
una volta solo disciplinari,
prive di spessore
educativo per quieto vivere

Quanto è successo al Liceo Virgilio di Roma, dove genitori e preside hanno denunciato i ragazzi che occupavano la scuola, non deve essere interpretato come un episodio cui mettere fine. Il malessere che circola tra i giovani trova sfogo nei luoghi che permettono loro di farlo pesare qualitativamente e quantitativamente. La scuola è uno! Se noi adulti avessimo quel tanto di coscienza che non si accontenta della nostra data di nascita, **avremmo dovuto da tempo capire che i puledri non si addestrano alzando i recinti** o affidandoli al primo istruttore che appare nell'elenco ministeriale o sindacale.

Un'Italia senza sogni, progetti e seminazioni faticose non può pretendere che nei dieci anni più strategici della vita dei suoi figli non accada qualcosa di diverso dal Cocoricò o dai pomeriggi consumati davanti al bar.

Accusare presidi e genitori serve solo per individuare discariche comode e liberatorie. In questo caso, tra l'altro, è nata una divisione anche tra i genitori. Alcuni hanno invocato l'intervento di Mattarella, altri hanno consigliato ai figli di scrivere un comunicato nel quale invitare i loro compagni a cessare la lunga occupazione.

Il banalissimo profilo voluto da tutti noi, elettori italiani, scegliendo le politiche meno motivanti, relegando la cultura all'ultimo posto, facendo del lavoro un'occasione esclusivamente pecuniaria piuttosto che partecipativa e promozionale, sottostimando



SCAMBIO DI ACCUSE
La conferenza stampa dei rappresentanti degli studenti occupanti il Liceo Virgilio al termine dell'incontro con il sottosegretario all'Istruzione Faraone.

i ruoli parentali e relazionali, hanno permesso e permetteranno a giovani intelligenti, dotati di forti sentimenti e di passioni, di reagire alla loro maniera, in modo irregolare, ma con infinite ragioni giustificatorie.

Approfitando, perciò, del Virgilio, vediamo di ripartire da lontano, cioè dalla formazione dei docenti, dall'architettura degli istituti, dai

programmi scolastici e dai rapporti interpersonali. Mi farebbe male sentire e vedere prese di posizione ancora una volta solo disciplinari, prive di spessore educativo e qualunque per esigenza di quieto vivere.

Questa è l'Italia di domani, quella che dovrà interagire con le culture, le tradizioni, le politiche, le tecnologie, i cambiamenti e le storie di miliardi di cittadini diversissimi da noi, che la "Buona Scuola" non tocca nemmeno di striscio. Li tocca, invece, fino in fondo all'anima la voglia di legalità, di giustizia, di dignità, di riconoscimento dei diritti e, spero, soprattutto il bisogno di pace, di relazioni umane serene e di politiche virtuose. ●